

rabile nella mattina del dì seguente il vedere la gran Piazza, e i tetti anch'essi coperti tutti di gente. Miravasi nel mezzo d'essa assiso Nerone in veste trionfale sopra un alto Trono col Senato e le guardie intorno. Per mezzo di quel gran Popolo condotti Tiridate, e il suo nobil seguito, s'inginocchiarono davanti a Nerone, ed allora proruppe il Popolo in altissime grida, che fecero paura a Tiridate, e il tennero sospeso per qualche tempo. Fatto silenzio parlò a Nerone con umiltà non aspettata, chiamando sè stesso suo Schiavo, e dicendo d'essere venuto ad onorar Nerone come un suo Dio, e al pari di Mitra, cioè del Sole, venerato da i Parti. Gli pose dipoi Nerone in capo il Diadema, dichiarandolo Re dell'Armenia; e dopo la funzione, passarono al Teatro, ch'era tutto messo a oro, per mirare i giuochi. Le tende tirate per difendere la gente dal Sole, furono di porpora, sparse di stelle d'oro, e in mezzo d'esse la figura di Nerone in cocchio, fatta di ricamo. Succedette un sontuosissimo convito, dopo il quale si vide quel bestion di Nerone pubblicamente cantare e sonar di cetra; e poi montato in carretta colla canaglia de' cocchieri, vestito dell'abito loro, gareggiar nel corso con loro.

SE ne scandalizzò forte Tiridate, e prese maggior concetto di Corbulone, da che sapea servire e soffrire un Padrone sì fatto, senza valersi dell'armi contra di lui. Anzi non potè contenersi dal toccar ciò in gergo allo stesso Nerone con dirgli: *Signore, voi avete un ottimo Servo in Corbulone*: ma Nerone non penetrò l'intenzion segreta di queste parole. Fecefi conto, che i regali fatti da esso Augusto a Tiridate ascendessero a due milioni. Ottenne egli ancora di poter fortificar Artasata, e a questo fine menò via da Roma gran quantità d'artefici, con dar poi a quella Città il nome di Neronia. Da Brindisi fu condotto a Durazzo, e passando per le grandi e ricche Città dell'Asia, ebbe sempre più occasione di vedere la magnificenza e possanza dell'Imperio Romano. Ma non ancora sazia la vanità di Nerone per questa funzione, che costò tanti milioni al Popolo Romano, avrebbe pur voluto, che *Vologeso Re de' Parti* fosse venuto anch'egli a visitarlo, e l'importunò su questo. Altra risposta non gli diede Vologeso, se non che era più facile a Nerone passare il Mediterraneo: il che facendo, avrebbero trattato di un abboccamento. Per questo rifiuto a Nerone saltò in capo di fargli guerra; ma durarono poco questi grilli, perchè egli pensò ad una maniera più facile d'acquistarfi gloria: del che parleremo all'Anno seguente. Nacque (a) bensì nell'Anno presente la guer-

(a) Joseph. de
Bello Judai-
co l. 2. c. 40.